

**Alessia Panfili**

*Da venerdì 19 Giugno a venerdì 17 Luglio 2009*

Inaugurazione Mostra Venerdì 19 Giugno alle ore 17,30  
presso la filiale di Fabriano della Banca Popolare di Ancona in Piazza Miliani, 16

La mostra resterà aperta dal Lunedì al Venerdì con i seguenti orari:  
08,30-13,30 / 15,30-17,30

---

**“Non sono solo figurine”**

Per sgombrare il campo da inutili quanto dannosi interrogativi sull’“arte delle donne” rispondo che già assistiamo, in questo nuovo millennio, al dibattito tra la differenza di sessi, differenze viste più come una sovrastruttura imposta dalla società che come vera differenza biologica. Le possibilità espressive dell’arte al femminile hanno oggi raggiunto traguardi e fama mondiali attraversando tendenze sperimentali e stili diversi e diversificati.

In questo contesto si inserisce a pieno titolo l’opera di Alessia Panfili, realizzando una pittura accattivante, densa di palpiti, di bagliori e presagi, nell’azzeramento perfetto di addobbi formali. Le pennellate asciutte, essenzialmente trasparenti, tratteggiano atmosfere calme dove il pensiero circola nella direzione salvifica di un disagio, di una alienazione come reazione al rumore del mondo. Sono luoghi ideati dalla memoria, o proiezioni di un desiderio che avanza, se pure incorniciati da un paesaggio lineare, per niente riconoscibile? Sono queste le geografie di un animo perso a rincorrere sogni, o fantasmi, o chimere incontrate in qualche lettura?. O forse rubati in un museo che regala solo emozioni e qualche souvenir? E dove guardano queste “figurine” graziose che chiedono di crescere, per nulla sospettose degli sguardi smalzati di noi contemporanei, un po’ corrotti e in affanno perenne a rincorrere le “bizzarrie del piacere”?

Alessia sembra non curarsi di questo gran baccano, continua a dipingere dimenticando Duchamp, Cattelan e gli ultimissimi rampanti, dalle Biennali a Documenta, continua a proporsi come interlocutrice di una realtà fitta di sentimenti e buone intenzioni. Come i suoi corpi esili, assorti, abbandonati come in un déjeuner sur l’herbe, mentre il colore si spegne come il giorno, quando si congeda nel trascorrere inevitabile di tutta una vita.

La sua pittura segue il flusso della memoria, tra spazio reale e mentale, dove prevalgono riflessi cromatici come l’azzurro del vuoto, quando l’inconscio diventa espressione vitale, ricorrente, e i gialli e i rossi vive infiorescenze del ricordo.

L’artista circoscrive a questo suo iniziale periodo lo studio rivolto intensamente alla figura dalla quale affiorano capacità tecniche e senso della sintesi. Caratterizzazione questa legata alla percezione visiva, come valore puramente mentale.

Mentre l’arte e il linguaggio creativo, dalla Transavanguardia in poi hanno sollevato nuove domande su che cos’è la pittura ancora oggi. Pesante fardello da cui l’artista italiano si è liberato, ognuno andando per la propria strada senza troppe strategie e santi istituzionalizzati.

Alessia dovrà “farsi da se”, perché si sa, al Ministero dei Beni Culturali l’arte contemporanea non è di casa.

*a cura di Rita Vitali Rosati*